

Gli industriali preoccupati per l'aumento dei costi del gas dopo l'avvio del conflitto in Iran



Con l'avvio del conflitto in Iran, il costo del gas ha subito un'impennata preoccupante, destabilizzando ulteriormente le prospettive economiche delle imprese italiane ad elevato utilizzo di gas. In soli due giorni, il prezzo del gas al PSV è passato da 33 a 45 €/MWh, con un successivo ulteriore balzo di 13 €/MWh. Ci troviamo in una situazione di elevata volatilità. Il future di aprile sul TTF ha già toccato i 58 €/MWh. Questo significa che, per le imprese ad alto consumo di gas, i costi annuali potrebbero aumentare di 1,8 miliardi di euro, con effetti a cascata anche sul prezzo dell'elettricità.

Gas Intensive, che rappresenta i principali settori industriali italiani gasivori, **esprime forte preoccupazione**, chiedendo interventi rapidi e strutturali per affrontare la crescente volatilità dei prezzi. Le imprese industriali devono poter contare su stabilità e prevedibilità dei costi. Serve rendere operativo al più presto lo strumento di liquidità approvato nel DL Bollette per ridurre lo spread PSV/TTF, ma questo non basta.

La volatilità dei prezzi, accentuata dal crescente ruolo del GNL rispetto alle tradizionali forniture via tubo, resta un problema strutturale. Gas Intensive ribadisce la necessità di misure come la gas release per destinare una quota della produzione nazionale di gas alle imprese gasivore, stabilizzando così una parte dei loro costi di approvvigionamento. Interventi analoghi dovrebbero essere adottati per il biometano.

In attesa di soluzioni di lungo termine, Gas Intensive chiede di dare immediata attuazione alla norma sulla sterilizzazione del costo ETS nella generazione elettrica, inclusa nel DL Bollette. Questa misura deve essere applicata anche alla cogenerazione industriale e all'autoconsumo, per garantire equità ed efficacia.

La situazione attuale ci ricorda quanto sia **urgente stabilizzare i costi energetici per salvaguardare la competitività delle nostre imprese**.